

IL CENTROSINISTRA DIVISO

Il Conte "franceschiniano" fa lo sgambetto a Schlein

Il leader grillino sposa la tesi dell'ex ministro: «Separati al voto, sarebbe una finzione». E avvisa Elly: «In Campania noi vogliamo battere un colpo»

ENRICO PAOLI

■ E quindi la "dottrina Franceschini" («ognuno per conto suo, valorizzando le proprie proposte e l'aspetto proporzionale della legge elettorale»), così ha sentenziato nei giorni scorsi il potente capo corrente dem) piace al leader del Movimento 5 stelle, Giuseppe Conte. E gli piace al tal punto da indurre Giuseppe a mettere, in un colpo solo, le dita negli occhi alla segretaria del Pd, Elly Schlein, e ai nostalgici dell'Ulivo, Romano Prodi in testa. «Sarebbe cinico presentarsi in coalizione ed esibire un'unità fittizia», spiega il capo dei pentastellati in una intervista a *Repubblica*, «senza misurarsi concretamente anche sulle questioni che ci dividono. Sarebbe una finta alleanza che si sfalderebbe il giorno dopo le elezioni». E di questo ne siamo certi, come una certezza è la trasformazione del campo largo in un campo santo.

Ma se l'ex ministro dem (tornato ad essere indicato, nei corridoi del Transatlantico della Camera, come colui che *Trama et labora*) punta a riprendersi la scena mettendo in ombra la Schlein, pur avendola sostenuta nella corsa per la segreteria, senza preoccuparsi di Ulivo e ulivisti, il leader del Movimento 5 Stelle sogna una versione 5.0 delle convergenze parallele, idealizzate da Aldo Moro e codificate da Eugenio Scalfari. «Rispetto la storia del Pd, che ha sempre espresso questa "vocazione testardamente unitaria". E il M5s è in prima linea a costruire un progetto politico alternativo a questo governo», sostiene Conte, «ma anche la storia e l'identità del M5s vanno rispettate. Il confronto con le altre forze è possibile solo in un quadro di chiarezza e di coerenza. Al momento ci sono dei punti in comune ma anche questioni fondamentali che ci dividono». E la lista della spesa squadernata dall'avvocato del popolo è talmente lunga da far girare la testa. Difficile per Elly, se non addirittura impossibile, tirare una riga sotto le «questioni fondamentali» che dividono i due partiti, in modo da proporre ai grillini (ma forse non solo a loro...), un punto di convergenza. Conte avrà sempre qualcosa da rivendicare.

E se non c'è una posizione da rivendicare, c'è sempre una campagna elettorale da affrontare, a partire dalla Campania. «Dobbiamo assolutamente, come Movimento

5 Stelle, battere un colpo», afferma il presidente del Movimento 5 Stelle in un videomessaggio mandato in onda in occasione dell'assemblea provinciale dei pentastellati, svoltasi a Salerno, in vista delle regionali, «e tutti insieme lavoriamo per rafforzare la presenza del Movimento 5 Stelle in Campania perché, per noi, è una regione fondamentale anche in vista del quadro nazionale». Alla Schlein devono essere fischiate le orecchie, mentre parlava Conte, perché in Campania la segretaria dem non rischia di avere solo il problema De Luca, ma anche la prima applicazione pratica della dottrina Franceschini. E contro il fuoco amico difficile difendersi.

«La verità è che l'andare divisi piace a troppi. Per alcuni è la resa alla difficoltà di trovare una intesa autentica, rinviandola sempre al domani», spiega con grande lucidità Arturo Parisi, in una intervista al *Corriere della Sera* in occasione del trentennale dell'Ulivo, di cui con Romano Prodi fu fondatore. «Per altri la vitto-



Peso:52%

ria dell'idea che la politica è soprattutto rappresentanza dell'esistente e allocazione dei rappresentanti. E la democrazia uno strumento per difendersi dal governo, non un metodo per partecipare al governo». Franceschini, in fondo, prova a far quello, piazzare se stesso e i suoi.

A difendere Elly ci prova il solito Matteo Orfini, il cavaliere delle battaglie perse. «Rinunciare, a due anni e mezzo dal voto, all'idea di avere una coalizione, non ha molto senso. Io penso che non dobbia-

mo avere fretta. Siamo a metà legislatura». «In questi anni le opposizioni si sono unite su molte battaglie concrete, soprattutto grazie a Schlein e al gruppo dirigente, e lo dice uno che ha votato Bonaccini». Quanto alla dottrina Franceschini, sposata da Conte, Orfini registra «una spinta del nostro elettorato all'unità». Solo che di quella spinta non si vedono le tracce.

Nel frattempo Conte tira dritto e attacca il governo, arrivando a parlare di «torsione autoritaria» dell'esecutivo -

«accuse grottesche», replica duro Antonio Baldelli, deputato di Fratelli d'Italia - difendendo la Fondazione **Gimbe** e **Nino Cartabellotta**. Ovviamente rubando la scena a Elly. E Franceschini sta a guardare...

enrico.paoli@liberoquotidiano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Conte, presidente del Movimento Cinquestelle; in alto a sinistra Dario Franceschini (Ansa)



Peso:52%